

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Le povere Associazioni

Il progetto di legge elaborato dal governo dei massoni liberticidi, e ancor peggiorato dalla Commissione dei Grippo, Gabba, e altrettali, progetto cui si diede per istruzione il nome di provvedimenti politici, non attenda solo alla libertà della stampa, in modo da strozzarla totalmente, — benchè i Macola e soci vorrebbero una jugulazione più forsennata ancora, — ma attenda anche e iniquamente alla classe lavoratrice nelle sue Società di mutuo soccorso, nelle sue Associazioni di fratellanza operaie, che sono onore e vittoria della solidarietà umana, dell'affetto fra i nostri popoli.

Fermatevi un tantino su quei cinque disgraziati articoli che pretendono regolare il nuovo diritto di associazione, e studiateli un momento per dedurne le disastrose conseguenze, i pericoli ed arbitrari effetti.

Capo II bis. — Art. 1. — Oltre alle Associazioni delittuose, punite dal Codice penale, il ministro dell'Interno o il prefetto possono sciogliere, con decreto motivato, tutte quelle altre le quali siano dirette a preparare i mezzi di sovvertire gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Ci sono adunque le Associazioni delittuose, punite dal Codice penale, colla forma regolare, con giudizio pubblico innanzi all'Autorità giudiziaria, a norma di codici e di leggi conosciuti da tutti.

Ma vi sono anche tutte le altre Associazioni non delittuose, le innumere Associazioni di beneficenza, di mutuo soccorso, di fratellanza.

Queste non sono più giudicate da un'Autorità giudiziaria, ma dal prefetto o dal ministro dell'interno. Questi, o quello, può scioglierle tutte, con un semplice decreto motivato. Quando? Sentite bene: quando siano dirette a preparare mezzi per sovvertire gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Non si tratta di Società che sovverte, o intende esplicitamente di sovvertire; qui è la Società che è diretta, — o pare al prefetto e al ministro che prenda una data direzione, — non a sovvertire, ma a preparare, semplicemente a preparare; e in che consista questa preparazione è lasciato completamente al giudizio o all'arbitrio del ministro e del prefetto.

Non basta a preparare cosa? il sovvertimento sociale e costituzionale? — Non ci simo ancora: basta che quella società prepari mezzi per tale sovvertimento. Adunque un prefetto o il ministro possono sciogliere qualsiasi Associazione che a giudizio loro abbia lontanamente preso la direzione a preparare mezzi (indeterminato: un mezzo, più mezzi, pochi, molti mezzi) per sovvertire. Ed è facile capire qual formidabile mezzo di pressione e di intimidimento possa costituire la minaccia d'uno scioglimento in mano d'un buon prefetto... elettorale.

Per accusare e sciogliere un'associazione è sempre stato richiesto che compiesse fatti e manifestasse intenzione immediata per sovvertire; adesso basta l'intenzione remota, anzi remotissima; basta che essa mostri di dirigersi verso ciò che può preparare

qualche mezzo che tenda a sovvertire. E il giudizio della direzione, della preparazione e della sufficienza dei mezzi è lasciato completamente al ministro dell'interno, il più politico, epperò il più parziale e appassionato degli uomini, — e di un povero prefetto minacciato di trasloco o di destituzione se non riesce a far passare la volontà... del ministro dell'interno. Ma proseguiamo.

L'associazione è sciolta. Che deve succedere? Ecco l'articolo 2.

Art. 2. — L'Autorità di pubblica sicurezza, in esecuzione di tale decreto, procederà alla chiusura dei locali ed al sequestro degli atti, degli effetti e degli emblemi, che dovrà immediatamente trasmettere al procuratore del re, per provvedimenti di giustizia.

Adunque, sciolta una Società, non si riapre più, non rivive più; le guardie di pubblica sicurezza appongono chiavistelli e catenacci, e poi, raccolte le carte e gli oggetti di essa, li mandano al procuratore del re, caso mai trovasse qualche appiglio, onde far applicare, oltre lo scioglimento, anche qualche po' di condanna giudiziaria ai soci.

La Società, una volta disciolta dal prefetto, guai se pensa a ricostituirsi! Perché soccorre subito l'articolo 3, che punisce i promotori e capi di esse coll'amenda fino a L. 1000, oppure coll'arresto fino a tre mesi.

Tali disposizioni non si applicano alle Associazioni riconosciute dal Codice di commercio o da leggi speciali; però anch'esse saranno sciolte « qualora abbiano deviato dai fini per i quali furono costituite, mirando a fatti od atti indicati dall'art. 1. »

E in che consiste questa deviazione dai fini? Un discorso un po' vivace sulla politica, una partita a briscola fatta alla sede della Società, può egualmente farla accusare di deviare dai suoi fini; una Società che si intitolò di mutuo soccorso, come un pugno o un alterco scambiato fra due soci, può essere segno di deviazione di una società di fratellanza.

E quando, per indicare una deviazione, basta che l'Associazione miri a fatti od atti indicati all'art. 1, allora l'Associazione è bell'e giudicata. Mirare agli atti dell'art. 1 vuol dire mirare a dirigersi verso la preparazione di mezzi sovversivi. Addirittura la intenzione ultra-più che remotissima.

Vero è che, secondo l'articolo 4, « quando si tratti di Società per la costituzione delle quali sia intervenuto un provvedimento dell'Autorità giudiziaria, contro il decreto di scioglimento è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Il ricorso non è sospensivo. »

Le Società, naturalmente, vorran tutte dimandare il riconoscimento giuridico. Ma ora vediamo un po' a che giova il ricorso al Consiglio di Stato.

Intanto esso non è sospensivo. Il decreto di scioglimento e tutto il resto di conseguenza non s'arresta d'un passo. Ma il ricorso è per sé stesso una canzonatura.

Quegli egregi luminari che hanno scritto questo impareggiabile articolo 4.º hanno dimenticato solamente la legge organica del Consiglio di Stato.

Ora l'articolo 24 di tal legge, parlando appunto delle attribuzioni della IV Sezione, esclude si possa

ricorrere contro atti politici. Dice precisamente così:

« Il ricorso non è ammesso se trattasi di atti o provvedimenti emanati dal Governo nell'esercizio del potere politico. »

Ora che cosa rappresenta di più il Governo, se non il ministro degli interni e il prefetto?

Dove vi è più evidente esercizio di potere politico che nello sciogliere Associazioni perchè mirano a sovvertire l'ordinamento sociale e la costituzione dello Stato?

Adunque appunto in questi casi non è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Che se anche si snaturasse quell'altissimo tribunale amministrativo, convertendolo in Corte politica, che potrebbe fare d'essa? Il Consiglio di Stato non può andare sul posto dove fu sciolta l'Associazione, e sindacare e interrogare e inquisire sul colore politico di essa, sulla deviazione, o sulla mira della direzione della preparazione dei mezzi per sovvertire; epperò, dalla sua sede, leggerà il rapporto del prefetto, lo troverà più o meno ben scritto, e al decreto di scioglimento apporrà tanto di respinto ogni avversario ricorso, visto si approva.

Sciolta la Società nei modi e nei motivi che abbiamo visti, resta a « provvedere », al suo patrimonio; e vi provvede difatto il progetto coll'articolo 5.º

Il patrimonio delle Associazioni disciolte sarà... liquidato e versato nella Cassa postale di risparmio, a nome dell'Associazione disciolta. Il Tribunale provvederà alla destinazione del patrimonio delle Associazioni disciolte, agli scopi di beneficenza previsti dal loro statuto, e in mancanza di disposizioni statutarie a favore della Congregazione di Carità della sede principale della Società. Il patrimonio delle Società ed Associazioni di cui all'articolo 4 sarà liquidato e ripartito a norma degli atti costitutivi o del Codice di commercio o delle leggi speciali.

Non c'è rimedio, — dice la Stampa, pur liberale. — disciolte con tanta facilità le nostre numerose, buone, talvolta ricche, Società operaie, il patrimonio loro, frutto di tante privazioni, di tanti piccoli e continui risparmi, pegno di concordia tra i soci, fonte di speranza per la vecchiaia, conforto e aiuto nelle malattie, talvolta perfino provvidenza e pane nei giorni di disoccupazione e di miseria, quel patrimonio sacro, che è la prova più palpabile come il simbolo delle due mani strette sul gonfalone si è convertito nella realtà di una santa fratellanza, quel prezioso patrimonio, carezzato, riscaldato, da tanti anni, andrà in un momento disperso, o sarà sequestrato per darlo alla Congregazione di Carità!

Ma tutto questo è enorme, — aggiunge il medesimo foglio. — Se tutto questo passa, se questa legge disgraziata ridotta ai minimi termini vuol proprio dire che un prefetto può sciogliere le poche Società operaie riconosciute giuridicamente con una lustra di ricorso, e le molte non riconosciute, eppure ottime, può irrevocabilmente disperdere, per impadronirsi violentemente del patrimonio di tutte e darlo, sia pure, a Congregazioni di Carità, se tutto ciò è vero, come è vero pur troppo, oh! allora

uniamoci tutti insieme, noi veri uomini dell'ordine; uniamoci non solo per noi, ma anche per le nostre innumere Associazioni operaie che abbiamo salutate tante volte esemplari e benefiche, e per esse e in nome di esse gridiamo: « Fermatevi sul cammino della reazione, o gravi giorni preparate alla patria nostra! »

La Stampa però ha aspettato troppo tardi a gridare. I suoi uomini hanno applaudito alle incamerazioni dei beni ecclesiastici, hanno aiutato a spogliare le Opere Pie, han forse preso parte ai Panami e Panamini, han contribuito a cent'altre prepotenze sul taglio di quelle che ci si preparano ora. Il loro zelo odierno è quindi farsa. Le loro querimonie sono da cocodrilli. Ad essi spetta in gran parte la colpa delle infamie che si compiono o si preparano adesso.

Il 14 marzo, il Popolo Romano stampava una lettera in data « Roma, 13 marzo 1899 » e firmata: « Un Venerabile a riposo », il quale diceva di aver « fatto parte per qualche anno del Governo dell'Ordine », e non aver « mai udito che la Massoneria in Francia abbia bisogno, per esistere, di alcuna autorizzazione. » Aggiungeva: « Mi risulta invece che in tutti i paesi civili essa funziona in piena libertà, senza vincoli o rapporti (!!) coi Governi. »

Il Popolo Romano rispose: « Si vede che il Venerabile, sebbene abbia fatto parte del Governo dell'Ordine, comunemente detto Grand' Oriente, non è molto illuminato. »

« Nella recente circostanza delle perquisizioni operate in Francia ad alcune Leghe od Associazioni non autorizzate dal Governo, parecchi giornali osservarono come il Grand' Oriente della Massoneria, benchè Associazione non autorizzata, fosse stata esente dalle perquisizioni. »

« Uno dei capi della Massoneria francese si affrettò a rispondere in proposito sul Temps, che è il maggior giornale politico di Parigi; e dopo aver fatta la storia dell'Ordine, enumerando le teste coronate dei Borboni da Luigi XIV a Carlo X e gli uomini della Rivoluzione, che vi erano iscritti, scriveva, tra l'altro, quanto segue: « Fu Napoleone III che ci permise « di esistere legalmente, col decreto « del 1862. »

« Noi siamo costituiti per lo studio « della morale (!) universale, come « filosofi e non come politicanti. (Ah! « neanche per sogno!) »

« Mai ci siamo mischiati nella politica militante, non presentiamo mai « alcun candidato in qualsiasi elezione, « e limitiamo la nostra azione all'elaborazione delle dottrine. (Non si potrebbe mentire più impudentemente!) »

« La Massoneria s'adatta a tutti i « tempi e a tutti gli ambienti; essa... « è pubblicamente e legalmente organizzata. »

« Il Governo francese ci ha fatto « offrire più di una volta il riconoscimento di Ente morale, che, a suo « avviso, completerebbe l'autorizzazione « legale di cui godiamo. Il Consiglio del « Grand' Oriente ha sempre deciso per « la negativa. »

« Siamo dunque legalmente autorizzati, ma non eretti in Ente morale, « e a noi così conviene che sia... »

« Mai abbiamo cessato di chiedere « e di ottenere la protezione del Governo. »

« D'altra parte noi proscriviamo qualunque discussione politica, e ci teniamo « mo all'infuori di tutte le agitazioni. » (Ci vuole una gran mutria!)

Citate queste dichiarazioni, del resto

così sfacciatamente bugiarde, il Popolo Romano aggiungeva:

« Lasciamo da parte la questione se la Massoneria francese segua un indirizzo filosofico, mentre l'italiana s'ingerisce di politica e, quello che è peggio, esercita un'ingerenza deleteria nelle amministrazioni per favorire i suoi pezzi grossi, e spesso con danno della giustizia. Fatto è che in Francia essa è una Società legalmente autorizzata e subordinata come tutte le Società autorizzate dal Governo. »

« Ora, perchè soltanto in Italia la Massoneria dev'essere una Società segreta e godere il privilegio di non essere subordinata alle condizioni che la legge deve pur stabilire per le altre Associazioni? »

« E perchè in Italia non si debbono sottoporre, senza ferire il diritto della libertà d'associazione, le Società a quelle formalità che gli stessi Stati repubblicani prescrivono?... »

« Ecco perchè i giornali clericali ed anche non clericali si trovano dal lato della ragione quando dicono che il Governo e il Parlamento italiano subiscono le imposizioni della Massoneria! »

« Noi non sappiamo che cosa farà la Commissione, ma dubitiamo che anch'essa, per non toccare la Massoneria, si arresti dal prendere per tutte le Associazioni quelle disposizioni che si dovrebbero prendere perchè la nuova legge riesca efficace, e che in altri Stati, sebbene esista la Massoneria, non hanno esitato ad adottare. »

« E' inutile aggiungere che noi facciamo nostre le giuste osservazioni del Popolo Romano, » osservava la Perseveranza. »

Ed ora sappiamo che la famosa Commissione ha preparato l'ecatombe delle Associazioni che non... piacciono alla Massoneria, e precisamente con disegni di legge conati nelle fucine massoniche, e lasciando che la Massoneria continui ad avere vita illegale, incostituzionale, e deferendo anzi ad essa il vero, effettivo governo, o sgoverno, dell'Italia cattolica!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 maggio. Presid. ZANARDELLI

Si svolgono varie interrogazioni. Tra esse notiam quelle di Santini e Di Sanguliano perchè il Governo accordi una pensione ai vecchi genitori del compianto capitano Böttege, caduto in Africa mentre si trovava al servizio della patria.

Indi si viene al pericoloso tasto delle interpellanze sulla politica italiana in Cina, cui seguirà quella sulla politica estera in generale.

Valle Angelo è per l'occupazione della baja di San Mun: non altro, per ora. (Paghi egli del suo, e avanti pure!) Canevaro, ministro degli esteri, smentisce che il Governo abbia ordinato uno sbarco di marinai italiani in San Mun.

Bissolati fa una carica a fondo contro l'occupazione della baja cinese. Il partito socialista non può dare né un uomo, né un soldo, alla politica d'espansione, che implica aumento delle spese militari.

Barzilati, a nome anche di Budassi, Del Balzo, Credaro, Bovio, Pipitone e Succi, censura la politica estera dell'Italia, così per la sua mancanza di concetto organico informatore, come per l'inabilità tecnica con cui fu condotta, e rivela che, mentre le altre nazioni si trovarono via via sempre più nelle avventure coloniali, l'Italia si trova oggi avviata verso l'astensione, per via dei continui insuccessi che hanno accompagnato ogni nostro tentativo di espansione oltre il confine,

Secondo l'oratore, il punto di partenza di questa minacciata avventura coloniale è uguale a quella con cui mosse l'impresa africana, e perciò egli crede che la curva ascendente sarebbe la stessa e probabilmente arriverebbe ad uguali dolorosissimi risultati. Soggiunge di non essere persuaso delle ragioni colle quali nei due rami del Parlamento il ministro Canevaro ha tentato di giustificare l'impresa di San Mun, poichè, a differenza dell'Italia, la Francia, la Russia, l'Inghilterra hanno lunga tradizione e grandi interessi da conservare nell'Estremo Oriente.

Non vede quale obiettivo economico ed industriale possa avere l'Italia ad una espansione nell'impero cinese, dal momento che ogni impresa di questo genere non si attua in Italia senza il concorso di capitali stranieri. Se adunque il perchè di questa avventura è censurabile, assai più censurabile è il modo con cui fu condotta, il che ha dimostrato nel governo una inabilità veramente inconcepibile.

Conclude osservando che l'attuale gabinetto, per la situazione parlamentare che ha voluto creare a se stesso, non ha modo di esercitare alcuna efficace azione politica né all'interno né all'estero. Venuto al potere come una meteora, e senza indicazione politica, nulla fece di quanto doveva fare e di quanto aveva promesso di fare, per modo che tutte le frazioni della Camera gli sono contrarie, per una o per altra ragione. E l'Estrema Sinistra per tutte. Quindi voterà contro il ministero, convinto che non possa far mai nulla di utile al benessere e alla fortuna d'Italia.

Bonin non è assolutamente contrario all'occupazione della baia di San Mun, quando il paese vi abbia un interesse reale. Ma non vorrebbe una politica la quale avventuri in ignote imprese le nascenti forze della nazione. Piuttosto vedasi di esaudire il programma tracciato dal Congresso geografico del 1896 all'azione italiana nell'Estremo Oriente.

Approvati lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1899-900.

La muffa italiana

Scriva il liberale, monarchico *Mattino* del 30 aprile, N. 119:

« Ci si annunzia una grande battaglia in Parlamento. Parecchi gruppi si sono coalizzati per chiedere conto al Ministero dell'avventura ridicola in cui s'è lanciato in China, dell'abbandono in cui ha lasciato i nostri interessi nel Mediterraneo delle ferite che ha recato alle nostre alleanze: un complesso di cause dalle quali presto o tardi scaturiranno gravissimi effetti, che presto o tardi faranno forse versare molto sangue, che in ogni modo condurranno certamente ad una ulteriore decadenza della nostra forza e della nostra autorità, dal nostro onore. Ebbene, si sa già come le cose andranno. Il ministro risponderà, in un gergo franco-italiano, quattro chiacchiere senza significato, scrittegli da un capo-divisione, gl'interpellanti ne prenderanno atto, e non se ne parlerà più.

« Venga un poeta geniale e feroce, il quale tuffi senza ribrezzo il suo genio nel guano in cui dormicchiano, come cocodrilli nella melma d'un fiume, tutte le vecchie intriganti, tutti i cretini ambiziosi, tutti i loschi faccendieri, tutti i detriti elettorali, tutta la muffa italiana che si è appressa alle sacre mura di Roma, che ha deformata, che ha disonorata, che ha vinta, la città invincibile, e ci darà la nostra vera tragedia nazionale, la vera e sanguinosa tragedia della nostra stirpe, la tragedia della nostra degenerazione...

« La tragedia della nuova Italia è tutta nella immonda commedia della nostra vita politica. »

Ma ci vorrebbe altro che un poeta! Le sozzure si parano via colla scopa.

Il lurido progetto di Finocchiaro

La *Sera* di Milano, pur ministeriale e forcaiuola, dà sul progetto di legge per la precedenza obbligatoria dell'atto civile al matrimonio religioso questo giudizio:

« La questione è per noi di una limpidezza cristallina. Si tratta di violare la libertà nella sua più intima essenza, compresa la libertà religiosa,

con questo di peggio che col disegno di legge suaccennato, sotto lo specioso pretesto di difendere l'ordine delle famiglie, vi si provvede in ogni caso parzialmente per ciò che si riferisce alle unioni illegittime consacrate dal rito religioso, mentre non si propongono, — e siamo i primi a riconoscere che non si possono proporre, — disposizioni riflettenti le numerosissime famiglie illegittime senza alcun vincolo religioso. Lasciar sussistere un malanno grave e deplorevole, provvedendo invece ad un altro, sia pure non dissimile da quello e più grave quanto ad estensione, con un attentato al sentimento religioso ed alla coscienza individuale, è per noi un errore.

« Non omettiamo di aggiungere che, se si poteva concepire l'utilità di un disegno simile venti anni sono, oggi essa è notevolmente diminuita, essendo assai minore il numero delle unioni illegittime consacrate dal rito religioso. La qual cosa prova che la cura da farsi contro consimile malanno non è la eroica scovata fuori dalle bizze settarie di umoncoli politici, piuttosto che dalla coscienza politica di seri ed illuminati uomini di governo. »

La *Sera*, come si vede, bestemmia come un secondo Finocchiaro contro il matrimonio-sacramento, ma almeno ha qualche sbruffo di logica.

L'*Adriatico*, il « liberalissimo » *Adriatico*, plaude invece al Finocchiaro senza nessuna riserva. E altrettanto fan cento paladini della « libertà! »

Roma, l'Italia e il mondo

Nel discorso detto per l'apertura dell'Esposizione d'arte a Venezia dal ministro Baccelli, si contengono, con varie baccellate, anche queste parole:

« Tutto fa dell'Italia una nazione che non può avere l'uguale, perchè, mentre potrebbe, ad esempio, dirsi che Parigi è la Francia, Londra l'Inghilterra, non può dirsi che Roma è l'Italia. Roma è la capitale storica del mondo; ma le cento città, ognuna coi suoi tesori e con la sua storia, fanno corona alla città eterna, ed i fasci luminosi che scaturiscono da ciascuna di esse si concentrano su quella, per nudrire la viva fonte di luce che è per tutto il mondo l'Italia. »

Qui l'*Osservatore Romano* fa queste domande:

1. Perché si è tolta Roma al Papa per darla alla sola Italia, mentre Roma non è solo dell'Italia, ma è del mondo intero?

2. Perché si va dicendo che la questione romana è una questione interna e italiana, mentre tutto ciò che riguarda Roma è internazionale e mondiale?

3. Perché il dominante liberalismo interdice ai cattolici di tutto il mondo di occuparsi di Roma, se Roma è di tutto il mondo?

4. Perché di ciò che è di tutto il mondo, come è Roma, deve essere disporre a proprio talento un solo popolo e una sola nazione, senza il beneplacito di tutti gli altri popoli e di tutte le altre nazioni?

Dalle risposte che con tutta facilità si possono dare a queste domande viene logicamente una incontrovertibile conseguenza.

Questa è che Roma non è dunque la capitale storica dell'Italia, come si è detto fin qui, ma è la capitale storica del mondo.

E allora, ecco un'altra conseguenza, non meno chiara ed evidente: dunque, se non si vuole ridare Roma al Papa, si potrà essere un di o l'altro costretti di ridarla al mondo.

« Fra i maestosi avanzi della grandezza antica non ci sembra modesta la grandezza nuova. La antica fu per lo spirito del tempo universale; la nuova è nazionale. Dalla prima si ebbe una Italia romana; si ha dall'altra una Italia italiana. »

(Re Umberto, il 4 marzo 1898, in Campidoglio, nel cinquantenario dello Statuto.)

« Mentre potrebbe dirsi, ad esempio, che Parigi è la Francia, Londra l'Inghilterra, non può dirsi che Roma è l'Italia. Roma è la capitale storica del mondo. »

(Guido Baccelli, ministro della P. I. il 24 aprile 1899 a Venezia, aprendo a nome del re l'Esposizione internazionale di Arte.)

La *Tribuna* ha raccolto dal *Journal de Genève* una considerazione, « che noi — dice la *Voce della Verità* — non avremmo osato di riprodurre per primi, avuto riguardo alle suscettività del fisco contro la stampa cattolica Siccome, però, citando il foglio arciliberale di via delle Vergini non possiamo più avere nemmeno una lontana apparenza di appropriarci i giudizi e le espressioni altrui, così sottoponiamo ai lettori il passo seguente:

« Uno scrittore del *Journal de Genève* scriveva l'altro ieri che non vi è posto a Roma per il Papato e per la Monarchia di Savoia, e che questa dovrà quindi cedere il passo. Un simile luogo comune non avrebbe potuto trovar posto in un organo protestante, se il governo italiano si fosse sempre comportato in modo da fare intendere ben chiaramente che egli non poteva tollerare che nel Pontefice continuasse a fiorire l'innesto del pretendente. Donde la dimostrazione di un errore a cui importa riparare con assidua e ferma cura. »

« Come voglia l'organo giudaico — prosegue la *Voce*, — raggiungere il suo intento, noi sappiamo, a meno che non abbia in animo di muovere guerra alla legge delle garantigie, per togliere al Papa ogni prerogativa di sovranità e ridurlo alla condizione assoluta di semplice privato. Se così è, il mondo cattolico seguirà con grande interesse lo sviluppo di questa nuova politica, finora vagheggiata soltanto dai radicali oltrespinti e dai socialisti, esclusi dai partiti di governo, e che possono parlare avventatamente, non portando mai responsabilità di sorta, nemmeno dei danni che cagionano a chi si lascia influenzare dalle loro declamazioni. Gli uomini politici, però, se ve ne sono ancora rimasti, non mancheranno certo di ponderare gli effetti e le conseguenze probabili di una tal impresa; prima di sobbarcarsi. Fino a prova del contrario, noi non crediamo affatto che gli ebrei della *Tribuna* ne interpretino fedelmente ed esattamente il pensiero. »

Su e giù per l'Italia.

Disordini nell'Amministrazione provinciale di Roma. — Una Commissione d'inchiesta, composta dei deputati Cencelli, Vitali e Cristofori, ha redatto la relazione con la quale sono stati messi a nudo, senza riguardi per nessuno, i guai dell'Amministrazione provinciale (di Roma). Dall'inchiesta risulta l'esistenza di una specie di lega fra taluni impiegati, con ramificazioni esterne, e in essi lo scopo era una vicendevolesse assistenza a soddisfare o la propria ambizione o il proprio interesse; si giovavano, — dicono i commissari, — della protezione di uomini politici e consiglieri provinciali. Si era istituita una vasta rete di intrighi per il conferimento di onorificenze cavalleresche. Si è tenuto nascosto, prima della nomina ad economo del Mazzanti, che costui aveva già ricevuto, nientemeno, che lire 17,300,25 sequestri sullo stipendio. Lo sperpero di e le sottrazioni erano all'ordine del giorno, e si studiava perfino il momento più opportuno per sottoporre alla firma del presidente certi conti... dell'economato... Le spese di cancelleria arrivavano a cifre favolose: nel 1893 si spendevano per questo titolo L. 1793, e nel 1898 si è giunti a lire 7294,91. Alcuni impiegati facevano delle grandi provviste di lapis, penne, temperini, carta, ordinata appositamente senza l'intestazione della provincia, e ogni cosa poi rivendevano. Un impiegato una volta, perfino, si lamentò di aver ricavato poco dalla vendita di alcuni oggetti di cancelleria! Si spendevano somme rilevanti senza autorizzazione; si alteravano note e cifre dei conti. Negli uffici diversi regnavano disordine e trascuratezza; insomma una vera anarchia. Si era istituito anche un ufficio di copisteria a pagamento per privati. Sono scomparsi importanti fascicoli dal protocollo, tutti gli atti del Consiglio del 1895, la relazione Ferrero Gola sulla provincia, molti volumi a stampa, ecc., ecc. Ad un certo punto la relazione dice: « si sono state accertate queste figure di reato a carico dell'economato; » « Sottrazione di mobili, di parati di stoffe, di ramerie, di stoviglie

della provincia; alterazioni di prezzi sulle fatture, fatture false con firme falsificate, alterazioni sulle richieste dopo firmate dal presidente della deputazione; somministrazione di oggetti in misura inferiore alle richieste ed al relativo pagamento; conti di oggetti non esistenti negli uffici; mobili vecchi di proprietà provinciale ripuliti e fatti pagare per nuovi; mobili non esistenti portati in conto fino a cinque volte; somministrazioni a proprio vantaggio da fornitori; compensi da impiegati provinciali per favori ad essi concessi dall'amministrazione, ecc. » Per alcuni di questi reati, — soggiungono i commissari, — esiste la prova della complicità di alcuni fornitori. Mancano i vecchi inventari, e gli attuali sono completamente da rifarsi. La relazione si diffonde poi a narrare le gesta, veramente furfantescche, di alcuni impiegati, e termina deplorando vivamente il modo come procede il servizio degli uscieri. Nel corso della inchiesta, meno due di essi, gli altri hanno detto di non saper nulla, non vedevano nulla. A proposito di reticenze nel personale degli uffici, è notevole questo periodo dei relatori: « Il compito (di procedere all'inchiesta) non era agevole, per una specie di cospirazione al silenzio degli interrogati, i quali non erano sicuri che l'inchiesta si facesse sul serio, e temevano che, come in altre circostanze, se si fosse dovuto toccare qualche impiegato superiore, la cosa si sarebbe messa in tacere. Ma, rassicurati che l'inchiesta avrebbe proceduto senza riguardo per alcuno, gli interrogati risposero... » e i documenti completarono il quadro! Ora, documenti e relazione d'inchiesta, sono stati sottoposti alla commissione disciplinare, composta dei deputati provinciali Maggi e Canevari e dei consiglieri Pais-Serra, Paris e Piccioni.

Dalla Provincia

Ronchis di Latisana

1 maggio.
La festa di ieri. — Fu solennissima. Il tempo, ch'aveva fatto il broncio tutta la mattina, dipoi si rabbonò, e ci permise una processione coi fiocchi, tra i baci del sole ed i sorrisi delle margherite bianchicanti in riva al Tagliamento. C'era una folla da non si dire, accorsi ad ammirare la nuova immagine di S. Giuseppe.

La banda Cattolica di Codroipo eseguì colla nota valentia Messa e Vespri, accompagnò la processione, e tenne sulla piazza un brillante concerto.

Il bellissimo le parole di circostanza dette da Mons. Abate di Latisana. Numeroso il Clero intervenuto alla festa, e numerosissimo il popolo accorso dai dintorni. Nessun inconveniente, in tanta espressione di entusiasmo e di gioia. E' la nota caratteristica di tutte le feste di Ronchis.

Sincerissime congratulazioni a questa buona gente, che con tanti sacrifici di danaro e di tempo aveva preparata una festa così bella.

Tricesimo

1 maggio.
Funeraria. — Ieri in Tricesimo abbiamo assistito ai funerali di Don Giovanni Battista Mansutti. Mai non se ne videro di più grandiosi, vuoi per l'immenso concorso di popolo, vuoi per il séguito interminabile di tori, che superarono il numero di 500.

Non poteva essere altro che una dimostrazione di affetto e venerazione per il caro estinto, l'eco fedele dell'intemperata sua vita.

Rampollo di una famiglia in cui è preziosa eredità il sentimento cristiano, e che vanta antenati la cui memoria vive ancora in benedizione tra il popolo, Don Giovanni Battista era un vero sacerdote, un'anima candida, in cui facevano bellissimo spicco umiltà profonda, pietà soda e persuasiva, sobrietà ed integrità di vita. E queste sue caratteristiche doti gli trasparivano dal volto, dal portamento e dal parlare, in tal guisa che lo rendevano modello di sacerdotali virtù, mentre era l'Angelo dei suoi cari. Perciò quella stima e venerazione che avevano per Lui non solamente i suoi compagni ed amici, antichi e nuovi, ma tutti quanti che il conoscevano e l'avvicinavano. La sua presenza, cara da giovane, rinvigiva a tutti simpatica nella sua veneranda vecchiezza.

Non occorre dire che nell'eloquente elogio tessuto dal Rev.mo nostro Monsignor Pievano si tratteggiò al vivo il Sacerdote defunto. Ed un elogio non meno bello gli porgeva, col suo intervento e contegno, quel popolo affollatissimo e commosso che stipava il vasto tempio e che era concorso a tributare al caro estinto l'estremo vale.

Magnano in Riviera

1 maggio.
Al Decreto Arcivescovile che amembrava Magnano e Prampero dalla Pieva di Artegna, e l'erigeva in Parrocchia, fu accordato il Regio Assenso, ed inoltre la nuova Parrocchia fu provvoluta del suo titolare, nella persona del M. R. D. Leopoldo Fabris, fin qui delegato per questa cura. Un parrocchiano.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 3 maggio — Invenzione della s. Croce. — Visita alla Chiesa Urbana del Cristo.

Fiere e mercati della Provincia
Mercoledì 3 maggio — Latisana, Percotto.

Ancora un passo! — Certuni, che parlano perchè hanno la bocca, van dicendo che il Direttore del *Cittadino* fu mandato a spasso, per i suoi articoli sullo spaccamenti m. della veneta Laguna. Perchè non dire addirittura che fu chiamato lo stesso m. a sostituirlo, con tanto di lettera arcivescovile, anzi di Breve Pontificio? E' così buon maestro di morale, di santità, è un vaso olezzante per tante virtù! Come son indietro di dicitura, o « dettatura, » poveracci!

Ben volentieri il povero Direttore andrebbe un po' a spasso, — per godere un tantino di vacanza; — ma egli non ha fondi segreti, vengano da quello dei rettili o dalle *coulisses*; egli è sempre stato povero, perchè il giornalismo è per esso una missione, non un mestiere. Quindi è legato a catena corta, e nessuno può invidiarne il posto. Perchè, adunque, coloro che lo dicono a spasso non gli forniscono il modo d'esserlo davvero? Un buon viaggietto gli farebbe tanto bene!

Suvvia, dunque, da bravi! Aggiungete al detto il fatto; ed egli andrà volentieri anche al Capo Nord, al *Franz-Josef-Land*, a Samoa, a San Mun, per accontentarvi. — Daghela avanti un passo, delizia del mio cor!

Bollettino delle finanze. — Salvoni, agente delle imposte a Tolmezzo, è trasferito a Roma; a Tolmezzo è chiamato Perticacci, ora a Chiaromonte.

Per la colonia infantile alpina. — Il sig. Kechler cav. Carlo versò al Comitato protettore dell'Infanzia la somma di lire 3000, per concorrere alla spesa della costruzione dell'edificio ad uso della Colonia alpina da costruirsi in Frattis.

Ruolo delle cause penali da trattarsi avanti il Tribunale nella prima quindicina di maggio.

3. — Benvenuti Giovanni, lesione, dif. Levi; Franz Francesco, furto, dif.ensore id.

5. — Zavagna Domenico, mali trattamenti, dif. Nardini; Bertolotti Cornelio, sottraz. effetti oppignorati, dif.ensore id.; Zuliani Maria, furto, dif. id.; Mezzina Giovanna, ingiurie, dif. Bertacioli.

6. — Silvestri Luciano e comp. truffa, dif. Nimis; Gervaso Valentino e comp., truffa, dif. id.

9. — Blasutta Pietro, mali trattamenti, dif. Piccini; Canalis Maria, lesione, dif. Podrecca; De Marchi Domenico, diffamazione, dif. Piccini; Ziraldo Ferdinando, cont. legge sanit., dif. Driussi; Barattin Natale, diffamazione, dif. id.; Vicario Vincenzo, truffa, dif. Piccini.

10. — Franzil Pietro e comp. lesione, dif. Driussi e Tamburlini; Beltrame Luigi, porto arma, dif. Caisutti; Orsi Attilio bancarotta, dif. Levi.

12. — Bazzara Lodovico e comp. furto, dif. Tamburlini; Della Negra Patrizio, lesione, dif. id.

13. — Comugnaro Giuseppe, spergiuro, dif. Tavasani; Peressini Domenico, lesione, dif. Franceschini; Zuccolo Antonio, sott. eff. oppig., dif. Tavasani; Gervasio Angelo, furto, dif. id.

Cassazione di Roma. — Il sig. Loi Pietro, Sindaco di Pagnano,

nel giorno della chiusa dell'Esposizione agricola di là proibì che venisse effettuata un'asta su mobili al momento adibiti per la festa, e ciò fece per evitare possibili disordini. Venne denunciato per... abuso di autorità! e lo sgraziato sig. Loi, nonostante le prove portate a sua discolpa, venne in primo giudizio condannato a 12 giorni di detenzione ed accessori, condanna che venne confermata anche in sede d'appello.

Ora la Cassazione di Roma, alla quale il Loi era ricorso a mezzo del suo patrocinatore avv. Caratti, annullò la sentenza di condanna, approvando in sostanza l'operato del Loi stesso.

Corte d'Appello di Venezia.
Effetto di un appello. Il Tribunale di Pordenone aveva assolto certo Vittorio Bearzi dall'imputazione di peculato, ed altro. Appellò il P. M. e l'appello venne accolto dalla Corte, che condannò il Bearzi ad un anno, un mese e giorni 10 di reclusione ed a L. 292 di multa, oltre gli accessori.

Fasti delle tenebre. — Stanotte il contadino Leonardo Borghese di Domenico, d'anni 21, da Manzano, denunciò di esser stato derubato del portamonete, contenente tre fiorini, ad opera di due nottambule, certe Garzotto Rosa e Tuzzi Vittoria di qui, le quali furono presto dalle guardie di città arrestate.

E perchè non starsene a casa, o tirar diritto?

In Tribunale. — Quel Giovanni Fior fu Antonio, di qui, che perpetrò vari audaci furti, fra cui quello del *paletot* nel negozio Basevi in via Mercatovecchio, venne dal nostro Tribunale condannato a 14 mesi di reclusione, 100 lire di multa, 20 lire di ammenda, e ad un anno di vigilanza.

Per certa Pascolo Marianna, imputata di ricettazione, venne dichiarato il non luogo a procedere.

Intorno ai fallimenti. — Il fallimento Orsi Attilio di qui è stato chiuso, salva l'approvazione giudiziaria, con un concordato sulla base del 20 per cento.

Il fallimento Rea è in ventilazione; ieri ci furono le verifiche dei crediti. Furono ammessi senza contestazione crediti per lire 101,856.39, contestati per lire 47,966.81. L'inventario portò la somma di lire 21,155.13.

Ringraziamenti. — La famiglia Mansutti, commossa per le solenni dimostrazioni fatte nei funerali del suo compianto *Don Giov. Battista*, ringrazia indistintamente tutti coloro che concorsero ad onorare il caro estinto, ed in special modo Monsignor Pievano, il M. R. Vicario, l'ottimo Cooperatore, e tutto il Clero, delle attenzioni usate durante la lunga malattia e nei funerali. Chiede scusa delle involontarie omissioni.

Non posso a meno di esternare pubblicamente la mia gratitudine al distinto medico-chirurgo dott. CARLO MUCCELLI, il quale riuscì, con felice operazione, a salvarmi moglie e bambina in un parto difficile e pericoloso, dando nuova prova della sua valentia, specialmente nella scienza ostetrica, in cui, benchè giovane, si è già acquistata una fama invidiabile.

E una parola di gratitudine devo pure alla levatrice, signora Fanny Guardiero, la quale, durante il parto e dopo, circondò puerpera e neonata delle cure più intelligenti e delicate.

2 maggio 1899.
Antonio Orsetti.

Beneficenza. — Per le derelitte: In morte di *Fabris Domenico*: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.
In morte di *Giovanni Facchini*: Girolamo D'Arone L. 2.
In morte di *Olivio Giuseppe*: Lucia Pradel L. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Dai rapporti della Questura
A Buia, i manovali Giuseppe Grop, Agostino Bassi, Agostino Tonello-Molinari, presentatisi in più riprese agli impresari Felice Giuseppe e Galina Andrea, con promessa di recarsi seco loro all'estero, si fecero consegnare, a titolo di caparra, la somma di lire 170, emigrando poscia con altro imprenditore.
(E' la storia di tutti i giorni!)

Corriere commerciale

Mercato odierno

Granoturco	da L. 11.25 a 12.50
Fagioli	> 24. — > 32. —
Segala	> 14.50 all'ett.
Burro	da L. 1.95 a 2.30
Asparigi al kg.	> 0.95 > 1.10

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 2. — Gli ammiragli di mare Palumbo e Canevaro, e l'ammiraglio di terra... cotta gen. Pelloux, hanno propriamente paura di andar a fondo, nonostante le baraccie anglo-cinesi.

Ieri mattina si riunivano a palazzo Braschi, sotto la presidenza di Pelloux il feroce, tutti i ministri, per deliberare intorno alla linea di condotta da seguirsi nelle prossime discussioni parlamentari. Subito dopo il Consiglio, Pelloux si recò al Quirinale ad informare il Re delle deliberazioni prese, che ai profani non vengono fatte sapere. Tornato Pelloux dal Quirinale, i ministri si riunirono di nuovo a Consiglio, in una sala di Montecitorio, quindi Pelloux si recò per una seconda volta al Quirinale. I commenti a questi pellegrinaggi di paura (se non di penitenza) son infiniti per i circoli parlamentari, dove si fanno le più disparate previsioni. Alcuni ritengono la crisi non solo inevitabile, ma anche imminente. Altri invece ritengono che le speranze per il ministero non siano ancora perdute affatto, ma che anzi sia possibile un accomodamento e che tutto l'armeggio d'oggi sia rivolto a combinarlo. Comunque, è certo che rare volte la posizione parlamentare si è presentata più confusa e più oscura che in questo momento. Le innumerevoli scempiaggini e prepotenze commesse debbono pur dare i loro frutti di tossico. Intanto la discussione alla Camera sulla politica estera è cominciata con sintomi assai minacciosi. Se il ministero riuscirà a salvarsi, avrà dato prova di grande abilità. Essa durerà parecchi giorni, perchè, svolte le interpellanze, verrà il turno degli ordini del giorno, i quali sono moltissimi. Forse il voto si avrà appena giovedì. Sono in Roma più di 400 deputati. I gruppi della Sinistra, per quanto si dice, vogliono tenere un'adunanza plenaria, per calcolare esattamente le loro forze complessive. Se la Camera volesse dar il gambetto ai ministri-vergogna, non potrebbe trovare un'occasione migliore. Ma temo che Pelloux, piuttosto che dimettersi, ottenga il permesso di sciogliere la Camera e far nuove elezioni generali, governando frattanto con autocrazia più che cosacca.

La così detta festa del primo maggio è passata inosservata. Alla mattina le solite conferenze. Al pomeriggio due feste campestri: una tenuta dai repubblicani, l'altra dai socialisti, come si era preannunciato. Pochi però gl'intervenuti. La truppa è rimasta consegnata. Picchetti di soldati e gran numero di guardie e carabinieri sorvegliavano i locali delle riunioni. Non consta che sian avvenute turbolenze nelle Province.

Le monete da 50 centesimi vengono tutte ritirate, e la zecca di Roma ne sta già fondendo 15 milioni di pezzi, per convertirle in monete da lire 1 o 2.

Domenico Farini, ex-presidente del Senato, è ammalato da più giorni, ma non pericolosamente.

Dicesi che la Conferenza per disarmo sarà probabilmente rimandata, per due motivi; perchè il governo di Pietroburgo è in lotta con questo, nell'insistere a voler un rappresentante del Papa; e perchè affermarsi che all'apertura della Conferenza l'imp. Guglielmo elargirebbe un'amnistia pei condannati politici, mentre il Governo italiano e quello russo non vogliono imitarlo. (Però nostre informazioni da Berlino smentiscono l'intenzione attribuita a Guglielmo II).

Stamane mi si dice che il ministro Pelloux, per non cadere con un voto direttamente contrario alla politica estera, porrà la questione di fiducia sul rinvio della relativa interpellanza a dopo esaurita la questione sui provvedimenti politici, colla intenzione di tirar questa in lungo fin alle

vacanze estive se diventasse pericolosa, e intanto tentar d'aggiustare la tarlata baracca. Se la Camera si prestasse a tal giuoco, farebbe, opera di suprema insipienza. Pelloux stesso, d'altronde, promise l'altro di che avrebbe lasciato svolgersi le interpellanze seguitamente, fin al loro esaurimento.

Genova, 2 (L.). — Continua lo sciopero degli addetti ai tramways elettrici. Torino, 2 (P.). — Il cav. Denis, consigliere comunale, ha dato 100 mila lire per un ampliamento dell'Ospedale di S. Giovanni. Ultimamente aveva dato a favore dei poveri una casa del valore di 200,000 lire.

Brusselle, 2 (b.). — Il governo intende provvedere perchè nella mattina dei giorni festivi gli addetti alle tramvie cittadine abbiano due ore libere.

Vienna, 2 (*). — Aumenta ognor più il numero dei tessitori scioperanti di Horitz, istigati da soffioni venuti dal di fuori, qualcuno dei quali fu arrestato, nè più rilasciato, benchè gli scioperanti ne pretendessero ad alte e minacciose grida la scarcerazione. Si son fatte venir truppe, e credesi che oggi si procederà a parecchi arresti.

Berlino, 2 (A.). — Ieri a Costantinopoli l'invio della Serbia e il ministro turco degli esteri hanno firmato la convenzione doganale fra i due paesi.

La giornata di ieri qui nella capitale è trascorsa quietamente. Pochissimi si astennero dal lavoro.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Reduci dall'Eritrea
Napoli, 1. — E' giunta la nave *Pa.*, da Massaua, con 247 soldati ed 8 ufficiali.

L'accordo anglo-russo
Londra, 1. — Un dispaccio da Pietroburgo dice che l'accordo anglo-russo non riveste forma di convenzione. Le condizioni dell'accordo sono stabilite da una Nota che promette il mantenimento dell'indipendenza della Cina, e assicura che si osterà ad ogni antagonismo d'interessi circa lo sviluppo delle ferrovie della Manciuria e dell'Yang-tse-kiang.

Le elezioni senatoriali in Spagna
Madrid, 1. — Risultato definitivo delle elezioni senatoriali: Eletti 110 ministeriali, 50 liberali, 7 gamazisti, 12 di vari partiti (fra cui 3 carlisti). La maggioranza del governo è di 40 voti, ma non omogenea.

Il 1° maggio a Vienna
Vienna, 2 (*). — Ieri si tenne nel gaudio *Prater* la cosiddetta festa operaia. Ma qual salto all'indietro, in confronto del 1.º maggio 1898! Da 70 mila partecipanti si è scesi a 30 mila. Anche assai più rimessa era l'intonazione generale. Uniche grida erano: *Es lebe die Arbeit! Es lebe die Freiheit!* (Viva il lavoro! Viva la libertà!) Qualcuno gridò anche: *Viva il suffragio universale*, innanzi al *Reichsrathhaus*. Notevole il concorso di ciclisti. Le donne avean quasi tutte abiti rossi, gli uomini un garofano rosso.

Verso sera sfilò per la *Ringstrasse* una colonna di circa un migliaio di operai italiani, cantando canzoni italiane. Presso il *Ringtheater* la gendarmeria li sciolse.

Alcuni socialisti ebrei emisero grida contro il borgomastro Lüeger.

Nell'Argentina
Buenos Ayres, 2. — Il messaggio Roca al Congresso (parlamento) dice che la sistemazione della questione territoriale permetterà al governo di dedicarsi allo sviluppo delle risorse del paese, a colonizzare rapidamente la Patagonia, ad introdurre severe economie e a preparare lenta conversione della carta moneta.

Fra Stati Uniti e Filippine
Washington, 2. — Hay dichiarò che sebbene il proclama diretto ai Filippini sul principio della campagna comprenda le massime concessioni, tuttavia gli Stati Uniti sono disposti

a provare la capacità degli indigeni nel sapersi governare da sè stessi.

Smentita
Londra, 2. — Il Ministro di Persia smentisce che, in seguito all'accordo russo-persiano, la Persia cederebbe alla Russia un porto nel golfo Persico.

Povera Spagna!
Madrid, 2. — In causa di grave siccità, temesi che in gran parte della Spagna vadano affatto perduti i raccolti.

Il grande incendio di Budapest
Budapest, 2 (U.). — L'incendio della fabbrica di saponi e candele continua, essendo vani gli sforzi fatti per domarlo. Anche oggi son rimasti feriti alcuni pompieri.

Amnistia... a Creta
La Canea, 2. — Il principe Giorgio ha sanzionato la Costituzione e concesso un'amnistia generale. (E Pelloux calpesta la prima e non concede la seconda!)

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 maggio 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	95.65
Italiana Italia	L.	102.45
Exterieur	fr.	60.30

AZIONI

Mediterranee	L.	600.50
Banca d'Italia	>	973. —
Edison	>	431. —
Costruzioni Venete	>	109. —

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	107.42
Sterline	>	27.08
Marchi	>	132.50
Fiorini	>	224.50

ULTIMI DISPACCI

Chiusura	fr.	95.60
Tendenza	incerta.	

FRANCESCO COGOLO

Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 - 5 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 3
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	750.9	750.6	751.7	752.1
Umido relativo	45	20	60	—
Stato del cielo	q.ser.	mis.	ser.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
(velocità km.	cal.	1.8	cal.	3.8E
Term. contigr.	15.4	19.2	14.3	11.5

1 Temperatura	massima all'aperto	20.8
	minima	8.8
	all'aperto	7.8
2 Temperatura	minima	9.7
	minima all'aperto	9.6

Tempo probabile:
Venti deboli specialmente settentrionali; Cielo nuvoloso Sud, sereno altrove.

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono mitissimi.

Marcuzzi tappeziere

Via Poscolle, 18.

Presso la Tipografia del Patronato Udine

Francesco Biondelli D. C. D. G. — La Medaglia miracolosa, nuova ancora di speranza pel secolo XX. — Prezzo cent. 50.

Corso di meditazioni ad uso dei Seminaristi ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori — Opere predicabili, panegirici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

Navarro, — L'azione mentale facilitata, in due grossi volumi L. 6.

P. N. Di Diogene — Discorsi per le quarantore e pe' carnevali, L. 2.
P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. Sarnelli della congregazione del Ss. Redentore; L. 2.

Martinuzzi Francesco
NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
P. a S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e ad-dobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

FERRO-CHINA BISLERI
Volete la Salute???

Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - MILANO

